

Uno specchio

Per concludere sulla questione della relazione fra strategia e tattica, è vitale che il partito del proletariato rivolga la massima attenzione all'obiettivo finale dell'emancipazione dei lavoratori e che possieda il coraggio e la convinzione necessari a sopraffare il nemico. Non deve lasciarsi assorbire a tal punto da interessi e vittorie secondari e immediati da perdere di vista l'obiettivo finale e non deve mai perdere la fiducia nel trionfo della rivoluzione popolare, semplicemente a causa della temporanea e apparente forza del nemico. Nello stesso tempo il partito del proletariato deve rivolgere seria attenzione alle minime lotte quotidiane, anche se sembra che non ne valga la pena. In ogni lotta specifica si deve preparare adeguatamente, lavorare bene per unire le masse, studiare e perfezionare l'arte della lotta e fare di tutto per poter vincere, così che le masse ricevano costantemente educazione e ispirazione. Il partito proletario deve prendere piena cognizione del fatto che un gran numero di lotte specifiche, incluse quelle più piccole, si possono fondere e sviluppare in una forza che scuoterà il vecchio sistema.

Dunque è chiaro che la strategia e la tattica sono diverse l'una dall'altra e allo stesso tempo sono unite. Questo è precisamente il metodo dialettico con cui i marxisti-leninisti esaminano le questioni. Alcune persone dicono che "disprezzare sul piano strategico il nemico e prenderlo seriamente sul piano tattico" è "filosofia scolastica" e "atteggiamento ambiguo". Quale sia poi la loro "filosofia", quale sia poi il loro "atteggiamento semplice", noi non lo sappiamo.

Nel suo scritto *Sulla nostra rivoluzione*, Lenin disse quanto segue di questi eroi dell'opportunismo: "Tutti si dicono marxisti, ma essi intendono il marxismo in maniera quanto mai pedantesca. Essi non hanno compreso niente di ciò che è decisivo nel marxismo, ossia la sua dialettica rivoluzionaria"⁷⁴.

Nello stesso scritto, Lenin disse ancora: "Tutta la loro condotta li tradisce quali riformisti codardi che hanno paura di compiere un passo lontano dalla borghesia e che hanno ancora più paura di rompere con essa. Ma allo stesso tempo essi mascherano la loro codardia con la più sfrenata retorica e millanteria".

Coloro che attaccano il Partito comunista cinese leggano accuratamente questi due passi di Lenin! Essi possono veramente servire da specchio politico per certe persone.

7. UNA LOTTA SU DUE FRONTI

Il revisionismo moderno è il principale pericolo nel movimento operaio internazionale

Il Partito comunista italiano è un grande partito nel mondo capitalista attuale. Durante gli anni bui del dominio fascista, esso condusse un'eroica lotta. Il Partito comunista italiano ha una gloriosa tradizione di lotta. Durante la Seconda guerra

mondiale dicesse il popolo italiano nell'eroica insurrezione armata e nella guerra partigiana contro il fascismo. Le forze armate popolari arrestarono Mussolini e condannarono quel mostro fascista a morte.

Per i suoi meriti nella lotta militante, il Partito comunista italiano ha conquistato la simpatia e l'appoggio del popolo italiano. Ciò è più che naturale.

Dopo la Seconda guerra mondiale il capitalismo italiano è entrato in un periodo di sviluppo pacifico nel quale il Partito comunista italiano ha fatto molto lavoro, utilizzando la lotta legale. Le condizioni della lotta legale hanno un ruolo positivo per le attività del partito della classe operaia; ma se il partito della classe operaia mancasse di vigilanza e fermezza rivoluzionaria nella sua lotta legale, tali condizioni potrebbero avere un effetto contrario e negativo. Marx, Engels e Lenin hanno costantemente messo in guardia il proletariato a questo riguardo.

Perché, dopo la Seconda guerra mondiale, il revisionismo è stato riconosciuto quale principale pericolo nel movimento operaio internazionale? Perché, in primo luogo, storicamente abbiamo le lezioni delle molteplici esperienze di lotta legale offerte da molti paesi; in secondo luogo, nella realtà del mondo attuale, esistono le condizioni per alimentare l'opportunismo e il revisionismo; in terzo luogo nella realtà è già apparso il moderno revisionismo, rappresentato dalla cricca di Tito.

Giudicando da molte delle tesi del compagno Togliatti e di alcuni altri compagni, noi possiamo francamente dire che un pericolo di questo genere esiste anche in seno al Partito comunista italiano.

Alcuni compagni del Partito comunista francese hanno scritto una serie di articoli in questi ultimi tempi per attaccare i rivoluzionari marxisti-leninisti e per attaccare i comunisti cinesi. I loro punti di vista su alcuni problemi fondamentali relativi al movimento comunista internazionale e quelli avanzati dal compagno Togliatti e dagli altri compagni sono press'a poco due copie della stessa edizione. Non solo, recentemente sono apparse insieme alcune persone nei ranghi del movimento comunista internazionale che, proprio come li descrisse Lenin, "appartengono tutti alla stessa famiglia, si lodano reciprocamente, imparano l'uno dall'altro e insieme levano le armi contro il marxismo 'dogmatico'"⁷⁵. Questo è uno strano fenomeno; ma se si conosce un po' di marxismo-leninismo e si analizza questo fenomeno, si può capire che esso non è affatto casuale.

Il revisionismo moderno non solo appare in certi paesi capitalisti, ma può apparire anche nei paesi socialisti. La cricca di Tito ha levato per prima la bandiera revisionista e ha fatto gradualmente cambiare il carattere un tempo socialista della Jugoslavia. La cricca di Tito non solo è diventata da molto tempo politicamente complice degli imperialisti degli Stati Uniti e di altri imperialisti, ma economicamente essa ha fatto della Jugoslavia un'appendice dell'imperialismo statunitense, trasformando a poco a poco la sua economia in una "economia liberalizzata" come dicono gli imperialisti.

Al decimo Congresso del Partito comunista russo, nel maggio del 1921, Lenin disse: "Milyukov aveva ragione. Egli tiene molto sobriamente conto del grado di sviluppo politico e dice che i gradini a forma di socialisti-rivoluzionari e menscevichi sono necessari per il ritorno al capitalismo. La borghesia ha bisogno di questi gradini e chiunque non lo capisca è stupido"⁷⁶.

Queste parole di Lenin suonano così bene che sembrano profetiche di ciò che avrebbe fatto la cricca di Tito, decine di anni più tardi.

Perché il revisionismo moderno può apparire anche nei paesi socialisti? A questo proposito la *Dichiarazione di Mosca* del 1957 ha affermato che “l’esistenza dell’influenza borghese è la sorgente interna del revisionismo mentre la resa alla pressione imperialista è la sua sorgente esterna”.

La *Dichiarazione di Mosca* del 1960 ha riaffermato questa importante tesi della *Dichiarazione di Mosca* del 1957, che il principale pericolo nel movimento comunista internazionale è il revisionismo e nello stesso tempo ha condannato la versione jugoslava dell’opportunismo internazionale. La dichiarazione molto giustamente pone in evidenza che “i dirigenti della Lega dei comunisti jugoslavi, dopo aver tradito il marxismo-leninismo e averlo dichiarato superato, hanno contrapposto alla *Dichiarazione di Mosca* del 1957 il loro programma revisionista e antileninista; hanno posto la Lega dei comunisti jugoslavi contro l’intero movimento comunista internazionale, hanno tagliato fuori dal campo socialista il loro paese, l’hanno reso dipendente dai cosiddetti ‘aiuti’ degli imperialisti americani e di altri imperialisti e hanno così esposto il popolo jugoslavo al rischio di perdere le conquiste rivoluzionarie ottenute attraverso una lotta eroica. I revisionisti jugoslavi svolgono un’opera sovvertitrice contro il campo socialista e contro il movimento comunista mondiale. Col pretesto di una politica non allineata, essi s’impegnano in attività che pregiudicano l’unità di tutte le forze e di tutti i paesi amanti della pace”.

Inoltre, la *Dichiarazione di Mosca* del 1960 pone in rilievo che “l’ulteriore smascheramento dei dirigenti revisionisti jugoslavi e la lotta attiva per preservare il movimento comunista e il movimento operaio dalle idee antileniniste dei revisionisti jugoslavi rimangono compito essenziale dei partiti marxisti-leninisti”.

Questo solenne documento è stato firmato dai rappresentanti di ottantuno partiti, ivi compresi i partiti italiano e francese e i partiti di tutti i paesi socialisti. Ma l’inchiostro di queste firme non era ancora asciutto che alcuni dirigenti di un partito si affrettarono a fraternizzare con la cricca di Tito.

Il compagno Togliatti ha apertamente dichiarato che la posizione presa dalla *Dichiarazione di Mosca* del 1960 nei confronti della cricca di Tito è “sbagliata” e ha detto che “l’inveire contro la cricca di Tito non ci fa fare nessun passo in avanti, ce ne fa fare anzi molti all’indietro”⁷⁷. Alcuni hanno anche detto che “i comunisti jugoslavi hanno compiuto passi verso il riavvicinamento e l’unità con tutto il movimento comunista mondiale”, che la posizione della cricca di Tito e la loro “coincidono e si riavvicinano” su una serie di problemi internazionali di primaria importanza. I loro atti sono in contrasto con i loro impegni. Essi considerano la prima e la seconda *Dichiarazione di Mosca* come vuoti documenti formali. Per giustificare se stessi calpestanto senza scrupoli la seconda *Dichiarazione di Mosca* e invece di considerare il revisionismo come il principale pericolo nel movimento comunista e operaio internazionale attuale, essi dicono che “il pericolo del dogmatismo e del settarismo è diventato, nel recente periodo, il pericolo essenziale per il movimento

comunista e operaio internazionale”⁷⁸. Di recente al sesto Congresso del Partito socialista unificato della Germania, quando il delegato del Partito comunista cinese si attenne alla seconda *Dichiarazione di Mosca* e condannò nel suo saluto il revisionismo della cricca di Tito, fu trattato in modo estremamente rude, mentre il delegato della cricca di Tito al congresso ha ricevuto una frenetica ovazione. Può essere ciò chiamato “costante rispetto della linea comunemente concordata dal movimento comunista internazionale”? Tutti sanno che questa azione, che rattrista coloro che sono dei nostri e rallegra il nemico, fu accuratamente predisposta.

Il risultato di tutto ciò è stato che il prezzo sul mercato della cricca di Tito è improvvisamente decuplicato. Lo scopo di coloro che hanno fatto ciò è di fare della cricca di Tito il loro “centro ideologico”. Essi stanno cercando di sostituire il marxismo-leninismo con il moderno revisionismo rappresentato dalla cricca di Tito e di sostituire la prima e la seconda *Dichiarazione di Mosca* con il programma revisionista della cricca di Tito o con qualcos’altro.

Alcuni dicono frequentemente che noi dovremmo “sincronizzare i nostri orologi”. Orbene, ci sono due orologi: uno è il marxismo-leninismo e la prima e la seconda *Dichiarazione di Mosca*, l’altro è il revisionismo moderno quale è rappresentato dalla cricca di Tito. Qual è dunque l’orologio tipo: l’orologio del marxismo-leninismo e della prima e seconda *Dichiarazione di Mosca* o quello del revisionismo moderno?

Ci sono alcuni che non solo non vorrebbero che ci opponessimo al revisionismo moderno, ma non vorrebbero neanche che menzionassimo il vecchio revisionismo della Seconda Internazionale, mentre essi, dal canto loro, continuano a ripetere tutti compiaciuti le tesi dei vecchi revisionisti. Scrivendo sul proudhonismo nella prefazione alla seconda edizione del *Problema degli alloggi*, Engels disse: “Chiunque si occupi un po’ dettagliatamente di socialismo moderno, deve prendere conoscenza anche delle posizioni superate del movimento”. Egli riteneva che finché nella società esistono le condizioni che le producono, queste posizioni o le tendenze che da esse emanano riappariranno inevitabilmente di tanto in tanto. “Se più tardi questa tendenza assume una forma più ferma e contorni chiaramente definiti [...] dovrà ritornare al suo predecessore per la formulazione del suo programma”. Poiché stiamo lottando contro il revisionismo moderno, dobbiamo naturalmente studiare i suoi predecessori, le lezioni della storia e come i revisionisti moderni sono ritornati ai loro predecessori. Non è così che dovremmo fare? Perché questo sarebbe “un paragone storico completamente inammissibile”? Viola forse qualche tabù?

Poiché essi ripetono le tesi di vecchi revisionisti quali Bernstein e Kautsky e usano i loro punti di vista, metodi e linguaggio per attaccare e calunniare tutti i marxisti-leninisti e i comunisti cinesi, essi non hanno alcuna ragione di proibirci di rispondere loro con le critiche di Lenin ai vecchi revisionisti.

Lenin disse: “Esattamente così i bernsteiniani sono andati ripetendo a sazietà di essere i soli a comprendere i veri bisogni del proletariato e i compiti dell’accrescere le sue forze, il compito di approfondire tutto il lavoro nel preparare gli elementi della nuova società e i compiti della propaganda e dell’agitazione. Bernstein dice: noi esigiamo un franco riconoscimento di ciò che è, consacrando in tal modo il

‘movimento’ senza ‘scopo finale’, consacrando la sola tattica difensiva, predicando la tattica del timore ‘che la borghesia non si allontani’. Così i bernsteiniani hanno levato alte grida contro il ‘giacobinismo’ dei socialdemocratici rivoluzionari, contro i ‘pubblicisti’ che non comprendono l’“iniziativa operaia”, ecc. [...] In realtà, com’è noto a tutti, i socialdemocratici rivoluzionari non hanno mai neanche pensato di abbandonare il lavoro quotidiano, minuto, la raccolta delle forze, ecc. [...] Essi esigevano soltanto una chiara coscienza dello scopo finale, un’idea chiara dei compiti rivoluzionari; volevano elevare gli strati semiproletari e semipiccolo-borghesi al livello rivoluzionario del proletariato, non abbassare quest’ultimo sino al livello di considerazioni opportuniste quali: ‘che la borghesia non si ritiri’. L’espressione forse più saliente di questo dissenso tra l’ala opportunistica intellettuale e quella rivoluzionaria proletaria del partito è la domanda: *Dürfen wir siegen?* Oseremo vincere? Ci è permesso vincere? Non è pericoloso per noi vincere? Dovremmo noi vincere? Questa domanda così strana a prima vista, fu comunque posta e doveva essere posta, perché gli opportunisti temevano la vittoria, ne agitavano lo spauracchio davanti al proletariato, profetizzando i guai che ne sarebbero derivati e deridendo le parole d’ordine che facevano direttamente appello alla vittoria”⁷⁹.

Le parole di Lenin, citate qui da noi, possono spiegare molto bene il ritorno del bernsteinismo in nuove condizioni storiche e anche la sostanza delle divergenze tra i marxisti-leninisti e i revisionisti moderni.

“La nostra teoria non è un dogma, ma una guida per l’azione”

Alcuni che si autodefiniscono “marxisti-leninisti creativi” dicono che non è più necessario ripetere i principi fondamentali enunciati da Marx e Lenin, poiché i tempi sono cambiati e le condizioni sono diverse. Essi fanno obiezione al nostro citare dai classici marxisti-leninisti per spiegare i problemi e biasimano questa pratica come “dogmatismo”.

È un espediente molto comodo abbandonare il marxismo-leninismo con il pretesto di liberarsi dalle catene dei “dogmi”. Molto tempo fa Lenin denunciò questo espediente degli opportunisti, dicendo: “‘Dogma’, che comoda paroletta! Basta alterare lievemente la teoria dell’avversario, nascondere questa alterazione con lo spauracchio del ‘dogma’ e il gioco è fatto!”⁸⁰.

Sappiamo tutti che l’epoca in cui visse e lottò Lenin era ben diversa da quella di Marx ed Engels. Lenin ha sviluppato, sotto tutti gli aspetti, il marxismo, portandolo a un nuovo stadio, quello del leninismo. Alla luce della situazione e delle caratteristiche nuove del suo tempo, Lenin scrisse numerose importanti opere che hanno arricchito considerevolmente il patrimonio teorico del marxismo e le idee sulla strategia e sulla tattica della rivoluzione proletaria e lanciò linee di condotta e compiti nuovi per il movimento operaio internazionale. Per difendere i principi fondamentali del marxismo e opporsi agli opportunisti e ai revisionisti che lo deformavano e alteravano, Lenin, nei suoi scritti, ha citato in abbondanza e a più riprese dalle opere di Marx ed Engels. Ad esempio, in *Stato e rivoluzione* in particolare, grande opera d’importanza capitale per la teoria marxista,

Lenin non ha risparmiato citazioni. Egli scrisse proprio nel primo capitolo: “[...] dato che le deformazioni del marxismo si sono diffuse in modo inaudito, compito nostro è, innanzitutto, ristabilire la vera dottrina di Marx sullo Stato. Dovremo a tale fine fare lunghe citazioni prese dalle opere stesse di Marx e di Engels. Queste lunghe citazioni appesantiranno naturalmente la trattazione e non contribuiranno per nulla a renderla popolare. Ma è assolutamente impossibile farne a meno. Tutti i passi fondamentali di Marx e di Engels sullo Stato devono essere riportati in maniera quanto più possibile completa, perché il lettore possa farsi un'idea personale dell'insieme delle concezioni dei fondatori del socialismo scientifico, dello sviluppo di queste concezioni e anche per dimostrare con le prove alla mano e porre in evidenza che il kautskismo attualmente dominante le ha snaturate”.

Si può così vedere che Lenin ha citato abbondantemente da Marx ed Engels in un momento in cui il marxismo veniva alterato in modo oltraggioso. Oggi, quando è il leninismo ad essere alterato in modo oltraggioso, tutti i marxisti-leninisti rivoluzionari non possono fare a meno di citare Lenin. La ragione è che così facendo possiamo mettere in luce il contrasto stridente che esiste fra la verità del marxismo-leninismo e le assurdità del revisionismo e dell'opportunismo.

Ne risulta che citare dalla letteratura marxista-leninista non è affatto un “crimine” come certe persone pretendono. La questione è quando sia o no necessario citare, come citare e se le citazioni siano o no corrette.

Alcuni eludono deliberatamente i temi che noi vogliamo sostenere citando dalla letteratura marxista-leninista: costoro non osano neanche pubblicare le nostre citazioni e si limitano ad accusarci di procedere “a suon di citazioni”⁸¹.

L'organo del Partito comunista francese, *L'Humanité*, si è spinto tanto lontano da accusare il Partito comunista cinese di essere di quelli che “snaturano il marxismo-leninismo al punto da conservarne soltanto formule irrigidite, si arrogano il diritto di essere i grandi sacerdoti incaricati di enunciare i dogmi”⁸². Che cosa significa questo linguaggio aspro che essi usano con predilezione per attaccarci? Esso rispecchia semplicemente il loro stato d'animo e sentimento: la grande ripugnanza che provano alla sola vista delle parole di Marx, Engels e Lenin. Coloro che rimproverano gli altri di essere i sacerdoti del marxismo-leninismo fanno i sacerdoti dell'antimarxismo-leninismo e dell'ideologia borghese.

Mentre ci attaccano violentemente perché citiamo dalla letteratura del marxismo-leninismo per spiegare le fondamentali verità marxiste-leniniste, alcune persone ripetono costantemente quello che è in sostanza il linguaggio di Bernstein, di Kautsky e di Tito, dai quali essi hanno preso in prestito molte delle loro idee fondamentali.

Ci sono anche quelli che attaccano violentemente ciò che chiamano “dogmatismo” e tuttavia si dilettono di dogmi biblici. Le loro teste sono piene di Bibbia e cose simili, ma non contengono neanche l'ombra del marxismo-leninismo.

Lenin ripeteva costantemente questa frase di Marx ed Engels: “La nostra teoria non è un dogma, ma una guida per l'azione”. A coloro che sostengono attualmente che noi siamo “dogmatici”, diciamo schiettamente: il Partito comunista cinese ha una ricca esperienza di lotta contro il dogmatismo. Oltre vent'anni fa, sotto la guida del

compagno Mao Tse-tung, conducemmo con successo una lotta eccezionale contro il dogmatismo e da allora abbiamo sempre fatto attenzione alle lotte di questo genere.

I veri marxisti-leninisti non si adagiano sui libri, ma devono sapersi servire del metodo marxista-leninista per analizzare, tanto sul piano nazionale che internazionale, l'ambiente, la situazione e le condizioni concrete del momento, studiare le diverse esperienze della lotta pratica e stabilire il programma d'azione. Il compagno Mao Tse-tung ci ricorda costantemente che dobbiamo prestare attenzione al ben noto detto di Lenin: "L'essenza stessa, l'anima viva del marxismo, è l'analisi concreta della concreta situazione"⁸³. Criticando i dogmatici nei nostri ranghi, il compagno Mao Tse-tung li chiamava "scansafatiche che respingono ogni lavoro minuzioso di ricerca sulle cose concrete"⁸⁴.

In un discorso del 1942, *Per un giusto stile di lavoro del partito*, il compagno Mao Tse-tung criticò con acutezza il dogmatismo in questi termini: "Ancora oggi non pochi sono tra di noi coloro che considerano le singole formule tratte dalle opere marxiste-leniniste come un toccasana miracoloso bell'e pronto che, una volta acquisito, può facilmente guarire qualsiasi malattia. Essi mostrano un'ignoranza puerile e noi dobbiamo condurre una campagna per illuminarli. Sono proprio gli ignoranti come loro che considerano il marxismo-leninismo come un dogma religioso. A costoro bisogna dire schiettamente: il tuo dogma non serve a niente. Marx, Engels, Lenin e Stalin hanno affermato ripetutamente che la nostra teoria non è un dogma, ma una guida per l'azione. Ma tale gente preferisce dimenticare tale affermazione che è della più grande, della massima importanza. I comunisti cinesi potranno affermare di avere realizzato l'unione della teoria con la pratica soltanto quando saranno ben capaci di applicare la posizione, il punto di vista e il metodo marxisti-leninisti e gli insegnamenti di Lenin e Stalin alla rivoluzione cinese e quando, inoltre, attraverso un serio studio della realtà storica e rivoluzionaria della Cina, creeranno opere teoriche che rispondano alle esigenze della Cina nelle diverse sfere. Chiacchierare soltanto dell'unione della teoria con la pratica, senza in realtà fare nulla in questo senso, non serve a nulla, anche se si continua a chiacchierare per un secolo. Per contrastare l'atteggiamento soggettivista, unilaterale verso i problemi, dobbiamo demolire la soggettività e l'unilateralità dei dogmatici".

Coloro che stanno ora vigorosamente ingiuriando il dogmatismo, non hanno assolutamente idea di che cosa esso realmente sia, per non parlare di come combatterlo. Essi continuano a proclamare che i tempi e le condizioni sono cambiate e che si deve "sviluppare il marxismo-leninismo creativamente", ma in realtà essi stanno usando il pragmatismo borghese per rivedere il marxismo-leninismo. Essi sono completamente incapaci di afferrare l'essenza del mutamento dei tempi e delle condizioni, di comprendere le contraddizioni nel mondo contemporaneo o di indicare il centro focale di queste contraddizioni. Essi non possono afferrare le leggi dello sviluppo delle cose che esistono oggettivamente e vacillano avanti e indietro, cadendo ora nel capitolazionismo ora nell'avventurismo. Si piegano al corso degli eventi e dimenticano gli interessi fondamentali del proletariato e ciò è una caratteristica sia del loro pensiero sia delle loro azioni. Così essi non hanno una politica fondata sui principi, spesso non riescono a distinguere tra il nemico, noi stessi

e i nostri amici e rovesciano persino la relazione tra i tre, trattando i nemici come se fossero dei nostri e trattando i nostri come se fossero nemici.

Lenin disse che “il filisteo non è mai guidato da una visione del mondo definita, da principi di partito. Egli nuota sempre secondo la corrente, obbedendo ciecamente all'umore del momento”⁸⁵. Orbene, queste persone non fanno esattamente lo stesso?

Integrazione della verità universale del marxismo-leninismo con la pratica concreta della rivoluzione nel proprio paese

Oltre vent'anni fa, il compagno Mao Tse-tung formulò in seno al nostro partito la famosa tesi dell'integrazione della verità universale del marxismo-leninismo con la pratica concreta della rivoluzione cinese. Questa è un compendio delle esperienze del Partito comunista cinese nella lunga lotta su due fronti: la lotta contro l'opportunismo di destra e contro l'opportunismo “di sinistra”.

Questa tesi dell'integrazione della verità universale del marxismo-leninismo con la pratica concreta della rivoluzione del proprio paese ha due aspetti: da un lato è necessario in ogni momento attenersi alla verità universale del marxismo-leninismo altrimenti si commetterà l'errore di opportunismo di destra o di revisionismo; dall'altro lato è necessario partire sempre dalla realtà, mantenere uno stretto contatto con le masse, fare costantemente il bilancio delle esperienze delle loro lotte ed esaminare il proprio lavoro alla luce delle esperienze pratiche, altrimenti si commetterà l'errore di dogmatismo.

Perché è necessario persistere nella verità universale del marxismo-leninismo? Perché è necessario attenersi ai principi fondamentali del marxismo-leninismo? Lenin disse: “La dottrina di Marx è onnipotente, perché è vera. Essa è completa e armoniosa. Essa dà all'uomo una concezione integrale del mondo inconciliabile con ogni superstizione, reazione e difesa dell'oppressione borghese”⁸⁶.

La verità universale del marxismo-leninismo o, in altre parole, i principi fondamentali del marxismo-leninismo, non sono prodotti dell'immaginazione o fantasie soggettive, ma conclusioni scientifiche tratte dalle esperienze dell'umanità nella sua intera storia di lotta e dalle esperienze delle lotte del proletariato internazionale.

Da Bernstein in poi i revisionisti e gli opportunisti di ogni genere hanno usato il pretesto dei cosiddetti nuovi cambiamenti e nuove situazioni, per affermare che la verità universale del marxismo è superata. Ma per oltre cento anni tutti gli avvenimenti nel mondo hanno incessantemente provato che la verità universale del marxismo-leninismo è valida dappertutto. Questa verità universale è applicabile non soltanto all'occidente, ma anche all'oriente; è stata confermata non soltanto dalla grande Rivoluzione d'Ottobre, ma anche dalla rivoluzione cinese e da tutte le rivoluzioni vittoriose in altri paesi; è stata confermata non soltanto dall'intera storia dei movimenti operai dei paesi capitalisti d'Europa e d'America, ma anche dalle grandi lotte rivoluzionarie che si stanno sviluppando nei vari paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina.

Nel 1913 Lenin scrisse nel suo articolo *Il destino storico della dottrina di Karl Marx*

che, dopo l'apparizione del marxismo, ogni periodo storico del mondo "gli ha portato nuove conferme e nuovi trionfi. Ma un trionfo ancora più grande attende il marxismo, quale dottrina del proletariato, nel periodo storico che segue ora".

Nel 1922, Lenin scrisse ancora nel suo articolo *Sul ruolo del materialismo militante*: "[...] Marx [...] ha applicato (la dialettica) con tale successo che attualmente, ogni giorno, il risveglio di nuove classi alla vita e alla lotta in oriente (Giappone, India e Cina), vale a dire il risveglio di centinaia di milioni di esseri umani che formano la maggior parte della popolazione del globo e che, per la loro passività storica e per il loro storico torpore sono state fino a oggi la causa della stasi e del marasma di numerosi paesi avanzati d'Europa, ogni giorno il risveglio alla vita di nuovi popoli e di nuove classi è una nuova conferma del marxismo".

Gli eventi storici degli ultimi decenni hanno ulteriormente confermato queste conclusioni di Lenin.

La *Dichiarazione di Mosca* del 1957 fa il bilancio delle esperienze storiche e formula le leggi principali applicabili a ogni paese che avanza sulla via del socialismo. La prima di queste leggi generali formulate nella *Dichiarazione di Mosca* è: "Direzione delle masse lavoratrici da parte della classe operaia, il cui nucleo è costituito dal partito marxista-leninista, nell'attuazione della rivoluzione proletaria in una forma o nell'altra e nell'instaurazione della dittatura del proletariato, in una forma o nell'altra". La cosiddetta "via italiana al socialismo" di Togliatti e di altri compagni è precisamente l'abbandono di questo principio che è il più fondamentale, il principio della rivoluzione proletaria e della dittatura del proletariato e la negazione di questa legge che è la più fondamentale, riaffermata dalla *Dichiarazione di Mosca*.

Coloro che si oppongono alla verità universale e ai principi fondamentali del marxismo-leninismo, si oppongono inevitabilmente all'integrale concezione del mondo marxista-leninista e "minano le sue basi teoriche fondamentali: la dialettica, la dottrina dell'evoluzione storica, multiforme e piena di contraddizioni"⁸⁷.

La *Dichiarazione di Mosca* a proposito della concezione del mondo marxista-leninista dice: "Base teorica del marxismo-leninismo è il materialismo dialettico. Questa concezione del mondo rispecchia la legge generale dello sviluppo della natura, della società e del pensiero umano. Essa è applicabile al passato, al presente e al futuro. Al materialismo dialettico si contrappongono la metafisica e l'idealismo. Se nell'esame dei problemi un partito politico marxista non parte dalla dialettica e dal materialismo, ne conseguono manifestazioni di unilateralità e di soggettivismo, la stagnazione del pensiero umano, il distacco dalla vita e la perdita della capacità di fornire un'adeguata analisi delle cose e dei fenomeni, errori revisionisti e dogmatici ed errori politici. L'applicazione del materialismo dialettico nel lavoro pratico, l'educazione dei quadri di partito e delle larghe masse nello spirito del marxismo-leninismo sono compiti attuali per i partiti comunisti e operai".

Oggi ci sono persone che disprezzano completamente questa importantissima tesi della *Dichiarazione di Mosca* e si mettono contro la concezione del mondo marxista-leninista. Essi detestano assolutamente la dialettica materialista e la chiamano dialettica della "doppia contabilità" e "filosofia scolastica". Essi agisco-

no alla stessa maniera dei vecchi revisionisti che “trattavano Hegel da ‘cane morto’ e mentre predicavano l’idealismo, un idealismo mille volte più meschino e banale di quello di Hegel, alzavano sprezzantemente le spalle alla dialettica”⁸⁸. È molto chiaro che queste persone attaccano la dialettica materialista allo scopo di smerciare il loro revisionismo moderno.

Naturalmente, la concezione del mondo marxista-leninista si oppone non soltanto al revisionismo ma anche al dogmatismo.

Attenendoci alla verità universale del marxismo-leninismo, noi dobbiamo opporci al dogmatismo, perché il dogmatismo si distacca dalla pratica concreta della rivoluzione e considera il marxismo-leninismo come una formula rigida.

Il marxismo-leninismo è pieno di vitalità e invincibile proprio perché è nato e si è sviluppato nella pratica rivoluzionaria e perché si arricchisce incessantemente delle nuove esperienze conquistate nella nuova pratica della rivoluzione.

Lenin diceva spesso che il marxismo unisce il massimo rigore scientifico con lo spirito rivoluzionario. Egli disse: “Il marxismo differisce da tutte le altre teorie socialiste in quanto rappresenta una notevole combinazione della piena lucidità scientifica nell’analisi della situazione oggettiva e dell’evoluzione oggettiva con il più determinato riconoscimento dell’importanza dell’energia, della creatività e dell’iniziativa rivoluzionarie delle masse e anche, naturalmente, degli individui, gruppi, organizzazioni e partiti che sanno scoprire e realizzare il contatto con tali classi”⁸⁹.

In quello scritto Lenin spiegò in termini esatti che dobbiamo attenerci alla verità universale del marxismo e allo stesso tempo opporci al dogmatismo che si distacca dalla pratica rivoluzionaria e dalle masse popolari.

La spiegazione del compagno Mao Tse-tung sul rapporto tra la necessità di attenersi alla verità universale del marxismo-leninismo e quella di combattere il dogmatismo è completamente conforme al punto di vista di Lenin. Discutendo la questione della conoscenza, il compagno Mao Tse-tung si è espresso in questi termini: “Se si considera la continuità del movimento nel processo della conoscenza umana, si osserva che esso si estende sempre gradualmente dalla conoscenza del particolare alla conoscenza del generale. Gli uomini conoscono dapprima l’essenza particolare di molti fenomeni diversi e solo in seguito possono passare alla generalizzazione, alla conoscenza dell’essenza generale dei fenomeni. Soltanto dopo aver conosciuto questa essenza generale, guidati da questa conoscenza e indagando in seguito le diverse cose concrete, che non sono ancora state studiate o lo sono state superficialmente e cogliendone l’essenza particolare, è possibile completare, arricchire e sviluppare la conoscenza di una data essenza generale, evitando che tale conoscenza si trasformi in qualcosa di arido e fossilizzato”⁸⁴.

L’errore del dogmatismo consiste nel fatto che esso cerca di trasformare la verità universale del marxismo-leninismo, vale a dire i principi fondamentali del marxismo-leninismo, in qualcosa di arido e di fossilizzato.

I dogmatici deformano in un’altra maniera il marxismo-leninismo. Distaccandosi dalla realtà, essi immaginano formule astratte e vuote e impongono alle masse le esperienze straniere che essi prendono meccanicamente. Così essi limitano le lotte

delle masse e impediscono loro di ottenere i risultati dovuti. Non tenendo conto del tempo, del luogo e della condizione, essi si aggrappano ostinatamente a una sola forma di lotta senza comprendere che i movimenti rivoluzionari delle masse popolari in ogni paese hanno forme molto complesse, che si devono contemporaneamente adottare le diverse forme necessarie che si completano a vicenda e che, quando la situazione cambia, si devono sostituire vecchie forme con nuove forme o utilizzare ancora le vecchie forme dando loro un nuovo contenuto. Essi pertanto si distaccano molto spesso dalle masse e dai potenziali alleati, cadendo così nell'errore di settarismo e molto spesso agiscono anche avventatamente, commettendo così l'errore di avventurismo. Se un organismo dirigente di un partito commette l'errore di dogmatismo, diventa incapace di afferrare le leggi del movimento pratico della rivoluzione, resterà inevitabilmente inerte sul piano teorico e commetterà ogni sorta di errori sul piano tattico. Un tale partito non potrà assolutamente portare il movimento rivoluzionario del proprio paese al trionfo.

Combattendo il dogmatismo in seno al nostro partito e mettendo l'accento sulla combinazione della verità universale del marxismo-leninismo con la pratica concreta della rivoluzione cinese, il compagno Mao Tse-tung ha sottolineato che l'atteggiamento marxista-leninista consiste nell'utilizzare la teoria e i metodi del marxismo-leninismo per procedere a indagini e a studi sistematici e minuziosi della situazione circostante. Egli ha detto: "Con questo atteggiamento si studia la teoria del marxismo-leninismo con un obiettivo ben preciso, cioè combinare la teoria del marxismo-leninismo con la pratica della rivoluzione cinese e trovare in questa teoria la posizione, il punto di vista e il metodo con cui risolvere le questioni teoriche e pratiche della rivoluzione cinese. Questa è la teoria del tiro con l'arco. Il 'bersaglio' è la rivoluzione cinese e la 'freccia' è il marxismo-leninismo. Noi comunisti cinesi siamo andati cercando questa 'freccia' perché vogliamo colpire il 'bersaglio' della rivoluzione cinese e della rivoluzione dell'oriente. Un tale atteggiamento significa ricercare la verità nei fatti. I 'fatti' sono tutte le cose e i fenomeni che esistono oggettivamente; la 'verità' è il loro nesso intrinseco, cioè la legge che li governa; 'ricercare' vuol dire studiare. Noi dobbiamo procedere dalla situazione reale che esiste all'interno e fuori del paese, della regione, della provincia, del distretto e trarne, come nostra guida per l'azione, le leggi che le sono proprie e non immaginarie, dobbiamo cioè trovare negli avvenimenti che si succedono intorno a noi il loro nesso intrinseco. Per fare questo ci dobbiamo basare non sulla nostra immaginazione soggettiva, non sull'euforia del momento, non sulla lettera morta di un libro, ma sui fatti oggettivamente esistenti; dobbiamo prendere conoscenza con cura del materiale e, ispirandoci ai principi generali del marxismo-leninismo, trarne conclusioni giuste"⁹⁰.

La storia del Partito comunista cinese e la storia della vittoria della rivoluzione cinese sono la storia della combinazione, ogni giorno più stretta, della verità universale del marxismo-leninismo con la pratica concreta della rivoluzione cinese. Senza questa combinazione la vittoria della rivoluzione cinese sarebbe stata inconcepibile.

Principi ed elasticità

“Una politica basata sui principi è la sola politica corretta”: questo è un noto precetto di Lenin. Se il marxismo ha potuto sconfiggere correnti ideologiche opportuniste di tutte le sfumature e diventare predominante nel movimento operaio internazionale, è precisamente perché Marx ed Engels hanno perseverato in una politica basata sui principi. Se il leninismo ha potuto continuare a sconfiggere tutte le varie correnti ideologiche revisioniste e opportuniste, guidare la Rivoluzione d'Ottobre alla vittoria e diventare predominante nel movimento operaio internazionale nella nuova era, è precisamente perché Lenin e poi Stalin hanno portato avanti la causa di Marx ed Engels, hanno perseverato in una politica basata sui principi.

Che cosa significa una politica basata sui principi? Significa che ogni politica che noi avanziamo e decidiamo deve essere basata sulla posizione di classe del proletariato, sugli interessi fondamentali del proletariato, sulla teoria del marxismo-leninismo e sul punto di vista fondamentale del marxismo-leninismo. Il partito del proletariato non deve limitare la sua attenzione agli interessi immediati, oscillare al vento e abbandonare gli interessi fondamentali. Esso non deve semplicemente sottomettersi al corso immediato degli eventi, approvando o difendendo una cosa oggi e un'altra domani e mercanteggiando principi come se fossero merci. In altre parole, il partito del proletariato deve mantenere la propria indipendenza politica, distinguersi, ideologicamente e politicamente, da tutte le altre classi e dai loro partiti rispettivi; distinguersi non soltanto dalla classe dei proprietari terrieri e dalla borghesia, ma anche dalla piccola borghesia. In seno al partito i marxisti-leninisti devono distinguersi dagli opportunisti di destra o “di sinistra” che riflettono ogni specie di ideologia non proletaria.

Solo ieri alcune persone apposero le loro firme alla prima e alla seconda *Dichiarazione di Mosca* esprimendo approvazione dei fondamentali principi rivoluzionari fissati in questi due documenti e tuttavia oggi essi stanno calpestando tali principi. Avevano appena firmato la seconda *Dichiarazione di Mosca* e approvato la conclusione che i dirigenti della Lega dei comunisti jugoslavi hanno tradito il marxismo-leninismo, che già avevano operato un voltafaccia e trattavano i traditori seguaci di Tito come amati fratelli. Essi concordarono con la conclusione della seconda *Dichiarazione di Mosca* che “l'imperialismo degli Stati Uniti è il principale baluardo della reazione mondiale e un gendarme internazionale che è diventato il nemico dei popoli del mondo intero” e tuttavia subito dopo sostenevano che il destino dell'umanità dipendeva dalla “cooperazione”, dalla “fiducia” e dall’“accordo” tra i capi delle due potenze, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Essi concordarono con il principio che guida le relazioni tra partiti e paesi fratelli fissato nella prima e seconda *Dichiarazione di Mosca* e tuttavia subito dopo abbandonarono questi principi e al loro congresso di partito condannarono pubblicamente e arbitrariamente un altro partito e un altro paese fratello. Anche se parlano fluentemente di non permettere mai che divergenze ideologiche tra i partiti fratelli si estendano al campo economico e alle relazioni di Stato, queste persone

hanno sconsideratamente stracciato numerosi contratti economici e tecnici tra paesi fratelli e sono persino giunti a troncane virtualmente le relazioni diplomatiche con un paese fratello. Essi concordarono con la conclusione della prima e della seconda *Dichiarazione di Mosca* che il revisionismo è il principale pericolo nel movimento operaio internazionale e tuttavia subito dopo cominciarono a diffondere largamente l'idea che "il dogmatismo è il principale pericolo". E così via e così via. C'è qualche principio in queste loro azioni? Su che genere di principi è basata la loro politica?

Mentre si attiene alla politica basata sui principi, il partito del proletariato deve anche agire con una certa elasticità. Nella lotta rivoluzionaria è sbagliato negare la necessità di agire secondo le circostanze o respingere vie indirette di avanzata. La differenza tra i marxisti-leninisti da una parte e gli opportunisti e i revisionisti dall'altra è questa: i marxisti-leninisti sono per l'elasticità nel realizzare una politica basata sui principi, mentre gli opportunisti e i revisionisti praticano un'elasticità che è in realtà l'abbandono dei principi politici.

L'elasticità basata sui principi non è opportunismo. Al contrario si rischierà di cadere nell'errore di opportunismo se non si sa esercitare la necessaria elasticità e agire secondo l'opportunità del momento, alla luce delle condizioni specifiche e sulla base della perseveranza nei principi e si arrecheranno così perdite ingiustificabili alla lotta rivoluzionaria.

Il compromesso è una questione importante nell'esercizio dell'elasticità.

I marxisti-leninisti l'affrontano nel modo seguente: essi non respingono mai alcun necessario compromesso che serva gli interessi della rivoluzione, vale a dire compromesso basato sui principi, ma essi non tollereranno mai un compromesso che equivalga a un tradimento, vale a dire un compromesso senza principi.

Lenin disse molto bene: "Non è senza ragione che Marx ed Engels sono considerati i fondatori del socialismo scientifico. Essi erano nemici spietati di tutti i parolai. Essi insegnavano che i problemi del socialismo (ivi compresi quelli della tattica socialista) devono essere posti in maniera scientifica. Negli anni settanta dell'ultimo secolo, quando Engels dovette analizzare il manifesto rivoluzionario dei blanquisti francesi, reduci dalla Comune, egli disse loro chiaro e tondo che la loro dichiarazione vanagloriosa 'nessun compromesso' era una frase vuota. È impossibile giurare di essere contro tutti i compromessi. Ciò che conta è di sapere, attraverso tutti i compromessi, che talvolta la necessità impone, per la forza delle circostanze, anche al partito più rivoluzionario della classe più rivoluzionaria, mantenere, rafforzare, sviluppare le tattiche, l'organizzazione e la coscienza rivoluzionarie, la fermezza e la preparazione della classe operaia e della sua avanguardia organizzata, il partito comunista"⁹¹.

Come può un partito marxista-leninista che ricerca coscientemente la verità partendo dai fatti, respingere indiscriminatamente tutti i compromessi? L'editoriale *Leninismo e revisionismo moderno* pubblicato nel primo numero del 1963 di *Bandiera rossa* dice tra l'altro: "Nel corso della nostra lunga lotta rivoluzionaria, noi comunisti cinesi abbiamo raggiunto compromessi in molte occasioni con i nostri

nemici interni ed esterni. Per esempio, scendemmo a compromesso con la cricca reazionaria di Chiang Kai-shek. Scendemmo anche a compromesso con gli imperialisti degli Stati Uniti nella lotta per aiutare la Corea a resistere contro l'aggressione statunitense e così via”.

E più avanti: “È precisamente in conformità agli insegnamenti di Lenin che noi comunisti cinesi distinguiamo tra le differenti specie di compromessi. Noi siamo a favore dei compromessi che sono nell'interesse della causa del popolo e della pace mondiale e siamo contro i compromessi che hanno natura di tradimento. È perfettamente chiaro che coloro che sono colpevoli ora di avventurismo, ora di capitolazionismo, sono proprio loro quelli la cui ideologia è il trotskismo o una variante del trotskismo”.

Come è noto, Trotski giocò un ruolo dei più vergognosi nei negoziati per il trattato di Brest-Litovsk e in tutta la storia della rivoluzione russa e dell'edificazione sovietica. Egli era contro Lenin e contro il leninismo su tutti i problemi essenziali. Egli negava che la rivoluzione e l'edificazione socialista potessero trionfare prima in un solo paese. Nei problemi della strategia e della tattica rivoluzionaria, la sua totale mancanza di principi si traduceva ora in avventurismo “di sinistra”, ora in capitolazionismo di destra. Nel caso del trattato di Brest-Litovsk, egli dapprima spinse ciecamente per una politica avventurista; in seguito contravvenne alle direttive di Lenin rifiutando di firmare il trattato ai negoziati di Brest-Litovsk e nello stesso tempo fece la proditoria dichiarazione alla parte tedesca che la Repubblica sovietica si accingeva a cessare la guerra e a smobilitare l'esercito. Ciò accrebbe l'arroganza dell'aggressore e la Germania pose condizioni ancora più onerose. Tale fu il trotskismo nel caso del trattato di Brest-Litovsk.

Ora alcune persone hanno arbitrariamente paragonato gli avvenimenti cubani a quelli del trattato di Brest-Litovsk, sebbene le due cose siano di natura completamente differente e hanno tratto un'antologia storica in cui si fanno simili a Lenin e tacciano di trotskisti coloro che si sono opposti al sacrificio della sovranità di un altro paese. Ciò è assurdo al massimo.

Lenin aveva perfettamente ragione di volere che fosse firmato il trattato di Brest-Litovsk. Lo scopo di Lenin era di guadagnare tempo per consolidare la vittoria della Rivoluzione d'Ottobre. Nel 1936 nel suo opuscolo *Problemi strategici della guerra rivoluzionaria in Cina*, il compagno Mao Tse-tung criticò energicamente l'errore di opportunismo “di sinistra”. Parlando del trattato di pace di Brest-Litovsk, egli disse: “Se dopo la Rivoluzione d'Ottobre i bolscevichi russi avessero accettato il punto di vista dei ‘comunisti di sinistra’ e avessero respinto il trattato di pace con la Germania, il potere sovietico, appena nato, sarebbe stato in pericolo di perire prematuramente”.

Gli eventi hanno confermato la previsione di Lenin e la firma del trattato di Brest-Litovsk si dimostrò un compromesso rivoluzionario.

Che dire degli avvenimenti di Cuba? Si tratta di una storia completamente differente. Negli avvenimenti di Cuba, il popolo cubano e i suoi dirigenti erano decisi a lottare fino alla morte per difendere la sovranità della loro patria; essi hanno mostrato un grande eroismo e un elevato attaccamento ai principi. Essi non hanno commesso l'errore di avventurismo e neanche l'errore di capitolazionismo. Ma

durante gli avvenimenti cubani alcune persone hanno dapprima commesso l'errore di avventurismo e poi hanno commesso l'errore di capitolazionismo, volendo che il popolo cubano accettasse i termini umilianti dell'accordo USA-URSS che avrebbero significato il sacrificio della sovranità del proprio paese. Queste persone hanno cercato di coprirsi, usando l'esempio della conclusione, da parte di Lenin, del trattato di Brest-Litovsk, ma ciò è risultato essere un goffo gioco di prestigio, poiché nella realtà essi si sono scoperti ancor più chiaramente.

A proposito del rapporto tra principi ed elasticità, il compagno Liu Shao-chi, basandosi sull'esperienza della rivoluzione cinese, spiegò il problema nella maniera seguente, al settimo Congresso del Partito comunista cinese: "La nostra elasticità è stabilita su principi determinati. La pseudo-elasticità priva di principi, la concessione e il compromesso che vanno al di là dei principi, l'ambiguità e la confusione sulle questioni di principio, sono tutti sbagliati. I principi del partito sono il criterio e la misura per tutti i cambiamenti nella politica e nella tattica. I principi del partito sono il criterio e la misura dell'elasticità. Per esempio uno dei nostri principi immutabili è lottare per il maggior interesse della maggior parte della popolazione; questo principio immutabile è il criterio e la misura con cui giudicare la correttezza di ogni cambiamento nella nostra politica e nella nostra tattica. Tutti i cambiamenti conformi a questo principio sono giusti, mentre sono sbagliati tutti i cambiamenti che non sono conformi a questo principio".

Tale è il nostro punto di vista sul rapporto tra principi ed elasticità e noi crediamo che questo sia un punto di vista marxista-leninista.

8. PROLETARI DI TUTTI I PAESI, UNITEVI!

"Proletari di tutti i paesi, unitevi!", il grande appello lanciato da Marx ed Engels oltre cento anni fa, rimarrà sempre il principio guida che il proletariato internazionale deve osservare.

Il Partito comunista cinese sostiene costantemente l'unità del movimento comunista internazionale, la salvaguardia della quale esso considera suo sacro dovere. Noi abbiamo riaffermato la nostra posizione su tale questione nell'editoriale del *Quotidiano del popolo* del 27 gennaio 1963: "I ranghi del movimento comunista internazionale devono essere uniti o no? Ci deve essere unità vera o falsa? Su quale base ci deve essere unità? Ci dev'essere unità sulla base della prima e della seconda *Dichiarazione di Mosca* o 'unità' sulla base del programma revisionista jugoslavo o su qualche altra base? In altre parole devono essere appianate le divergenze e rafforzata l'unità o si devono allargare le divergenze e creare una scissione?"

"I comunisti cinesi, tutti i marxisti-leninisti e tutta l'umanità progressista del mondo desiderano unanimemente sostenere l'unità e contrastare una scissione, richiedere una vera unità e opporsi a una falsa unità, difendere le comuni fondamenta dell'unità del movimento comunista internazionale e opporsi alle attività che minano tali fondamenta e sostenere e rafforzare l'unità del campo